

SUDMILANO

NEL SUDMILANO L'allarme degli imprenditori edili dopo la revoca da parte del governo del contributo per le ristrutturazioni edilizie

«Con lo stop al Superbonus a rischio decine di imprese»

Gino Luce di Assimpredil Ance: «Soprattutto il blocco alla cessione del credito ha messo in ginocchio molte realtà manifatturiere»

di Stefano Cornalba

■ Anche nel Sudmilano il caos del Superbonus rischia di avere pesanti ripercussioni per decine di imprese edili.

L'allarme arriva dall'imprenditore Gino Luce, direttore generale del Gruppo Luce Immobiliare e coordinatore dell'area metropolitana di Assimpredil Ance, l'associazione dei costruttori edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza, che in questi giorni si trovano a fare i conti con le tante contestate modifiche al Superbonus.

Introdotta dal governo nel 2020 per rilanciare l'economia messa in ginocchio dall'emergenza Covid, il Superbonus permetteva di realizzare interventi edilizi per il miglioramento energetico degli edifici già esistenti e la messa in sicurezza dal rischio sismico ottenendo uno sconto fiscale del 110 per cento. I cittadini potevano ottenere le agevolazioni in tre modi: lo sconto in fattura effettuato dall'azienda esecutrice dei lavori, che anticipava la somma necessaria e otteneva poi il rimborso con la forma del "credito d'imposta" in rate annuali. La cessione del credito consentiva invece di cedere a enti come le banche la cifra del bonus e quindi di ottenere la liquidità ne-

cessaria per l'effettuazione dei lavori da corrispondere all'esecutore. La terza possibilità era quella della detrazione fiscale, che permetteva il recupero delle spese in cinque anni in rate di uguale importo.

Già rivista in parte dal governo Draghi, nelle scorse settimane l'esecutivo guidato dalla premier Giorgia Meloni ha provveduto a una nuova ridefinizione della misura, in virtù della quale non sarà più possibile utilizzare la cessione dei crediti o lo sconto in fattura al posto della detrazione fiscale.

«Soprattutto lo stop alla cessione dei crediti ha messo in ginocchio le imprese manifatturiere dell'edilizia», afferma l'imprenditore Luce. «Ovviamente è anche il caso del Sudmilano, dove stiamo ricevendo di richieste di chiarimenti da parte degli imprenditori, che sono tanto sorpresi quanto preoccupati per l'improvvisa decisione governativa».

Lungo l'asse della via Emilia tra Melegnano, San Giuliano e San Donato ma anche nella zona di Peschiera, l'altro grande centro del territorio, è da sempre molto attivo il settore edile, che è di fondamentale importanza pure per l'indotto legato al tessuto artigianale.

«Nasce da qui la necessità di risolvere rapidamente la questione dei crediti incagliati, diversamente distruggeremo un settore come quello edile tanto fondamentale anche in termini di occupazione», continua l'imprenditore Luce. «È quanto abbiamo ribadito a li-

vello nazionale: a nostro avviso deve essere data la possibilità alle banche di ampliare le capacità di acquisto utilizzando anche una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24. Sottolineiamo infine la necessità di mettere fine a un racconto che presenta la misura del Su-



L'allarme dei costruttori edili e delle altre categorie economiche per lo stop del Superbonus legato alle ristrutturazioni. Archivio

perbonus come uno spreco di fondi e irresponsabili le imprese e le famiglie che l'hanno utilizzato».

Sul caso del Superbonus prende posizione anche il presidente dell'Apam (Associazione provinciale artigiani milanesi) Roberto Fassini, organizzazione molto atti-

va nel Sudmilano. «Anche sul territorio temiamo che non sarà possibile sbloccare la maggior parte dei cantieri fermi da tempo per mancanza di fondi - sono le sue parole -, la cui mancata elargizione è legata alle norme poco chiare». Anche Con-

commercio Melegnano con la presidente Caterina Ippolito e il leader di Assolombarda del Sud-est Milano Paolo Bettinelli ritengono infine «utile l'adozione di appositi correttivi, in assenza dei quali le aziende edili e l'indotto rischiano seri problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gino Luce di Ance



Caterina Ippolito di Confcommercio



Paolo Bettinelli di Assolombarda



Roberto Fassini di Apam

LA STORIA Il fabbro: «Ho in magazzino 10mila euro di materiale»

«Il cantiere si è bloccato, le inferriate restano in deposito»

■ «Con il cantiere bloccato perché lo Stato non pagava, sono rimasti in magazzino 10mila euro di inferriate, il Superbonus è davvero un gran caos». Non senza un misto di amarezza e rassegnazione, un 56enne fabbro di Melegnano racconta così la disavventura legata alla misura promossa quasi tre anni fa nel pieno dell'emergenza Covid, che le scorse settimane è stata modificata dal governo alla guida del Paese. «Dopo il varo del Superbonus avvenuto nell'estate del 2020, un'impresa con cui collaboro abitualmente ha avviato la ristrutturazione di una villa nel milanese - sono le sue parole -: si spiega così l'incarico affidatomi per le inferriate in ferro, intervento che ho iniziato a realizzare. Peccato però che, dopo aver atteso invano i fon-

di dallo Stato, nel frattempo l'azienda abbia bloccato il cantiere perché non riusciva a sostenere economicamente la prosecuzione dei lavori». Il risultato è che le inferriate per un valore di circa 10mila euro sono rimaste nel magazzino dell'artigiano. «Adesso non so che farmene, metterò magari un annuncio su Internet, ma non sono certo molte le probabilità di trovare un acquirente - continua amareggiato il fabbro di Melegnano -. Senza contare il materiale già acquistato che mi sarebbe servito per completare i lavori, spero di riuscire ad utilizzarlo per realizzare qualche altro intervento, ma anche in questo caso rischio di perderci dei soldi. Il tutto in un periodo in cui, complice il rincaro generale dei materiali, il nostro settore

Le inferriate che il fabbro stava realizzando prima che il cantiere si bloccasse per mancanza di fondi dallo stato. Cornalba



è già in palese difficoltà». Il ragionamento del fabbro di Melegnano si fa poi di carattere più generale. «In attesa dei pagamenti dello Stato, le grandi imprese riescono a sostenere i costi degli interventi edilizi, ma le piccole aziende devono invece fare i conti con molteplici

difficoltà - ribadisce l'artigiano in conclusione -. Sono diversi i casi di questo tipo sul territorio del Sudmilano: l'auspicio è che si riesca a trovare presto una soluzione per far fronte ad una situazione sempre più grave».

S. C.